



Tipolitografia ERREPI - Riese Pio X (Tv) - Tel. 0423/746276

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE - sped. abb. post. - 50% - Autorizzazione del Tribunale di Treviso n. 106 del 10 Maggio 1954 - Direz. Amm. 31039 Riese Pio X (TV) - Direttore Resp. P. Tonello
Tipolitografia Errepi - Riese Pio X (TV) - Via Castellana, 50 - Sped. A.P. comma 27 - Filiale di Treviso - Art. 2 legge 549/95
BIMESTRE n. 5 SETTEMBRE/OTTOBRE 1997

IGNIS ARDENS
S.Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXXIII
SETTEMBRE - OTTOBRE
1997

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c.p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N.106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

AMIAMO VERAMENTE S. PIO X?

In vista della festa diocesana esterna di S. Pio X, di domenica 16 novembre b.v., ho preparato un articolo per *La vita del popolo*, il settimanale della diocesi di Treviso, dal titolo: "Amiamo veramente S. Pio X?". Desidero comunicare ai fedeli lettori del nostro periodico, alcuni contenuti, che lì, ho espresso. Molti si chiedono perchè la figura di S. Pio X, un tempo tanto esaltata e nominata, oggi è così trascurata e quasi dimenticata.

Col tempo e con la crisi della devozione ai Santi dopo il Concilio, è andata in crisi anche la stima e l'amore a questo santo di casa nostra? Si va dicendo che è la Parola di Dio che deve avere la prima nostra attenzione e devozione: ed è vero. Anzi ringraziamo il Signore che finalmente anche tra noi questa Parola va prendendo il posto giusto nella stima, nello studio e nell'amore.

Ma i Santi cosa rappresentano per noi, se non realizzazioni concrete della Parola di Dio, nella vita e nel tempo? Persone cioè che istruite dalla Parola e quindi incarnazione di essa, diventano per tutti, manifestazioni della volontà di Dio per noi?

C'è poi da osservare che ogni epoca ha i suoi modi di intendere e considerare i Santi.

La nostra è un'epoca razionalistica ed essenziale, in cui vogliamo conoscere dei santi solo ciò che è storicamente esistito e provato. O meglio ancora, vogliamo sentire di loro solo cose essenziali e non aneddoti che alle volte accompagnano la vita dei Santi.

Per almeno cinquant'anni di questo secolo, noi troviamo esaltata la figura di Pio X nei giornali, nelle riviste, nei libri, nelle prediche, nei racconti in famiglia. Constatiamo che il Concilio Vaticano II ha sviluppato in modo meraviglioso tutte le intuizioni pastorali che Pio X ebbe durante il suo pontificato, cambiando tante cose nella vita della Chiesa. I Padri conciliari però non l'hanno messo in risalto come forse ci si aspettava, in continuità con la fama e l'autorevolezza che Pio X aveva avuto per tanti anni. Anzi pare sia prevalsa l'i-

dea di coloro che affermavano che Pio X aveva fatto il suo tempo, e nei documenti conciliari è stato poco citato. Qualche volta addirittura sembrò prevalere la critica da parte di certi teologi e pastori che ritenevano la visione delle cose da parte di Pio X conservatrice e poco aperta alle novità dei tempi. La lotta che Pio X fece al modernismo è parsa eccessivamente severa...

È vero: si cercò di distinguere allora la santità del pontefice dal suo modo di governare la Chiesa; le sue virtù eroiche dai suoi autorevoli interventi magisteriali... Mi pare però che poco si sia tenuto conto del tempo e del contesto culturale ed ecclesiale in cui è vissuto. Perché anche Pio X è stato figlio del suo tempo e va interpretato con tutte le attenuanti che si devono aver presenti. Alcuni valori infatti rimangono perenni e devono essere ritenuti tali da chi viene dopo, per non dare giudizi ingiusti e superficiali, censurati poi severamente dalla storia.

Convengo col giudizio autorevole dello storico della Chiesa, il prof. Aubert, che ha definito Pio X "un genio della pastorale", pioniere della riforma moderna della Chiesa, completata nel Concilio Vaticano II.

È necessario allora, penso, che tutti ci fermiamo un po' a riflettere.

La diocesi di Treviso, i suoi sacerdoti e fedeli, sentono il santo orgoglio di essere concittadini, confratelli, di far parte di quella Chiesa che l'ha "generato"? Sentono il dovere di conoscere sempre meglio la sua vita, il suo insegnamento, la sua testimonianza? Lo invocano con fiducia, con amore e costanza? S. Pio X non ha mai deluso nessuno: ha cominciato a ottenere favori dal Signore quand'era ancora in vita!

Per concludere: desidero porgere i più cordiali auguri a tutti di Buone Feste Natalizie!

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

SULLA SCIA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DI BOLOGNA

L'ultima settimana di settembre ha avuto luogo, a Bologna, il 23° Congresso Eucaristico nazionale che ha visto un'imponente affluenza di popolo a tutte le manifestazioni e specialmente alla S. Messa solenne celebrata dal Papa domenica 28.

Sono state giornate indimenticabili, che hanno rivolto agli Italiani un invito alla preghiera, alla riflessione, alla riscoperta del patrimonio di fede, di unità, di cultura, nel segno dell'Eucaristia, sacramento di ogni salvezza.

Seguendole, alla televisione, il nostro pensiero è andato a Pio X, anima squisitamente eucaristica, che si amareggiava molto quando era costretto a riscontrare l'indifferenza e l'apatia di molti cristiani verso il Sacramento dell'altare.



Emblema del Congresso Eucaristico di Bologna.

Ce lo rivelano queste righe scritte, quando era Vescovo di Mantova, in risposta a una missiva inviatagli dal Parroco di Riese, don Giuseppe Bellincanta, con la quale Gli comunicava il buon esito di una S. Missione, tenuta in Parrocchia:

«Non posso dirvi quanto mi torni gradita la preziosa vostra lettera, che mi dà relazione della solenne dimostrazione di fede e di pietà cristiana dei nostri comparrocchiani. Per fare una festa di questo genere e per avere in un giorno mille comunioni io credo che qui bisognerebbe mettere in moto tutta la diocesi e poi lo si direbbe un miracolo. Sia ringraziato Iddio che anche in mezzo alle amarezze vi dona di questi conforti, che non si possono apprezzare giustamente se non da chi non è più solito ammirare tali spettacoli.»

A Lui, purtroppo, questi «conforti» erano negati.

Ma, quasi non bastassero le balastrate vuote e le chiese deserte, un fatto sacrilego contribuì ad amareggiare maggiormente i suoi nove anni di episcopato a Mantova.

In quella difficile diocesi, la piaga dilagante del protestantesimo aveva inquinato non solo il popolo, ma anche un sacerdote: don Giovanni Grisanti, arciprete di Rovere.

Mons. Sarto, appena avutone notizia, indisse in quella Parrocchia una grande Missione, che volle predicare Egli stesso.

Per propiziare il Signore e per riparare in



Il Cardinale Sarto in una Processione Eucaristica.

qualche modo allo scandalo, fece esporre solennemente il S. S. Sacramento.

Ma ecco che, poco dopo, una donna arrivò affannata in canonica ad annunciare che dall'Altare era sparito l'Ostensorio: era stato rubato con l'Ostia Santa in esso custodita.

Mons. Vittorio Facchinetti disse: «Fu un miracolo se il povero Vescovo non morì di crepacuore».

Un secondo fatto sacrilego fece soffrire S. Pio X quando era Patriarca di Venezia.

Il 6 aprile 1895 dal tabernacolo della Chiesa degli Scalzi venne asportata la pisside e le particole consacrate furono sparse sulla pubblica via. Il Patriarca espresse, con una lettera inviata alla diocesi, tutta la sua amarezza ed invitò i fedeli ad una funzione espiatoria. Nella solenne processione riparatrice volle reggere con le sue mani l'Ostensorio per chiedere a Gesù perdono e misericordia.

Prima d'impartire la benedizione Eucaristica, rivolse ai fedeli questa domanda: «Chi l'avrebbe mai detto, nel giorno del mio ingresso tra voi, quando visitai questo tempio per primo ed offersi in olocausto a Gesù Cristo tutta la mia vita per la vostra salvezza, che qui sarebbe stata l'origine dell'immenso dolore che mi contrista?». E invitando tutti a una vera riparazione così continuò:

«Bisogna tornare a Gesù con viva fede, perchè la ragione dell'aver Egli permesso questo misfatto potrebbe essere forse l'abbandono in cui Lo lasciamo».

Esprimeva così tutta l'amarezza del suo animo e coinvolgeva i presenti nel dovere di espiare il peccato dei fratelli. Grazie al suo zelo e in ispirito di «riparazione a

Gesù Sacramentato per il mondo che Lo misconosce ed oltraggia», (sono parole sue) dall'8 al 12 agosto 1897 si tenne, a Venezia, il 5° Congresso Eucaristico Nazionale Italiano.

Vi assisterono quattro Cardinali, ventitré Vescovi, prelati, autorità e personalità d'ogni grado, fra le quali va ricordato il prof. Toniolo.

A tutti il Patriarca toccò il cuore con il suo discorso augurale, che fu un cantico d'amore all'augustissimo Sacramento dell'Altare.

Un Congresso Eucaristico porta sempre con sé un risveglio del sentimento religioso e un aumento di devozione alla S.S. Eucaristica. Era questo che voleva il Cardinale Sarto per i suoi diocesani, per tutti i fedeli d'Italia, per i cristiani del mondo intero.

Ginesta Fassina Favero

Testimonianza

LA POTENTE INTERCESSIONE DI S. PIO X

Desidero raccontare una cosa che accadde circa quarantatrè anni fa; sento che non posso e non debbo tacerla perchè, se così facessi se ne andrebbe anche la memoria.

Non ho più nessuno con cui ricordarla o cui raccontarla.

Eppure fu una delle prime grazie fatte da San Pio X ed io potei constatarla perchè ero presente.

Una mia cara cugina, che viveva a Castel di Godego (Trani Laura n. febbraio 1930 - m. 1 settembre 1983) aveva la madre gravemente malata.

Questa mia zia venne a mancare l'11 ottobre 1953.

Per lo "choc", dovuto al gran dolore, mia cugina fu colpita da una forma molto grave di continuo, ininterrotto singhiozzo.

Fu portata in vari luoghi di cura, furono consultati medici su medici... niente da fare.

Il singhiozzo, molto fastidioso, continuava a tormentarla ininterrottamente.

Non valsero preghiere e voti, nè varie terapie che furono tentate per giorni, mesi.... un anno e più...

Si arrivò così alla festa di San Pio X, nel 1954, quando fu proclamato santo.

Era la prima festa che si celebrava a Riese in onore del Santo concittadino. Egli era stato infatti canonizzato il 29 maggio di quell'anno.

Era il 3 settembre: fino alla riforma del calendario liturgico dopo il Concilio, la festa di Pio X cadeva in quel giorno, il primo libero da varie feste e ricorrenze dopo la data del 20

agosto, che segnò il suo ritorno in cielo.

Al mattino si celebravano già allora molte sante Messe, forse più di quante ne vengano celebrate ora: sono diminuiti i sacerdoti!

Penso che i pellegrini fossero più numerosi, o almeno così mi par di ricordare. "*Da nove-
lo tutto xe belo!*"

Di gente allora ce n'era molta, moltissima; ma ce n'è tanta anche ora per dir la verità.

Alla sera si fece una delle prime Processioni per le vie del paese: si girava intorno alla chiesa, poi si andava verso il forno dei "Cenci" e si percorreva tutta via Piave; superato l'incrocio di via Castellana, si procedeva verso Poggiana, si girava alla Grotta, arrivando così davanti alla Casa natale del Santo ed al monumento che era stato inaugurato circa 20 anni prima.

I più vecchi fra noi ricordano i lunghi percorsi che facevamo a quei tempi: ora non si possono più fare.

Arrivato in piazzetta, il sacerdote si fermava e deponeva la reliquia su un altarino improvvisato; poi dava la benedizione e quindi la Processione riprendeva fino alla chiesa parrocchiale per poi sciogliersi lì.

Per molti anni vennero anche le bande musicali dei paesi vicini ad onorare il Santo, ad allietarci e a rendere più solenne la festa.

Non ricordo se quell'anno ci fosse la banda musicale, nè chi fossero i sacerdoti o i vescovi venuti a far festa.

Ricordo bene, questo sì, che le case lungo il percorso erano pavesate a festa ed illuminate. I bicchierini di carta colorata o i palloncini

alla veneziana, lo scampanio festoso, i canti e le preghiere, chi mai potrà cancellare dai miei ricordi più profondi?

Ricordo che quell'anno mia mamma invitò i parenti di Godego che ci erano molto cari e con i quali avevamo consuetudini familiari. La povera Laura venne a Riese con la zia e le sorelle.

Il singhiozzo continuava a tormentarla da più di un anno e non si poteva uscire in sua compagnia senza che tutti si voltassero a guardarci.

S'era tentato tutto pur di trovare un rimedio a quel disturbo fastidioso, ma ... niente!

A qualcuno dei miei venne in mente di esortarla a pregare San Pio X e decidemmo anche di uscire in processione, nonostante il singhiozzo fosse forse anche più frequente e fastidioso del solito.

Facemmo, pregando intensamente, quasi tutto il giro.

Poi, d'improvviso, all'altezza della Casetta, il singhiozzo cessò tutto d'un tratto e non ritornò mai più.

Subito quasi non ci rendemmo conto dell'av-

venuta guarigione.

Fu una grazia grande, alla quale vi assistetti, di persona.

Restammo dapprima sorpresi. Poi, tutti d'accordo, attribuimmo all'intercessione di San Pio X, questo fatto.

I miei familiari ed i parenti di Godego ora non ci sono più: già da vari anni il Signore li ha chiamati a Sè.

Questo ricordo io non lo posso più rivivere parlando con loro.

Ma a San Pio X sì debbo dire un grazie grande, anche se a scoppio ritardato.

Non è mai troppo tardi!

E a voi, lettori ed amici, con questa mia testimonianza voglio dire: interessiamo ancora San Pio X ai nostri problemi piccoli e grandi.

Forse non lo facciamo più con l'entusiasmo e la fede di un tempo.

Per fortuna: Lui è santo e ci può capire e perdonare.

E noi possiamo sempre ricominciare.

Giustina Bottio

BONTÀ E FERMEZZA DEL VESCOVO MONS. SARTO

Quando, il 18 aprile 1885, il Vescovo, Mons. Sarto, fece il suo ingresso a Mantova, quella diocesi era definita dalla Curia Romana «la più difficile d'Italia». In essa il clero era scarso e per di più diviso da passione di parte; molte parrocchie erano senza pastore e le vocazioni sacerdotali scarseggiavano. La predicazione e il catechismo venivano trascurati e il popolo era vittima dell'anticleralismo socialista.

Mons. Giuseppe Sarto aveva da poco preso possesso di tale sede, quando un giorno, in un giornale locale apparve un vergognoso libello, infarcito di basse insinuazioni informative contro di Lui. Sebbene l'autore si fosse celato sotto la maschera dell'anonimato, Mons. Sarto venne a sapere che si trattava di un certo scrittore mantovano che rispondeva al nome di Alcibiade Moneta. Esortato da più

parti a denunciare questo calunniatore, il buon Vescovo si rifiutò, dicendo che quell'infelice aveva più bisogno di preghiere che di castighi. Anzi, saputo più tardi, che il Moneta, in seguito ad un improvviso rovescio di fortuna, si trovava nel bisogno, fece pervenire alla di lui moglie una somma di denaro sufficiente per saldare il suo debito facendosi promettere, da chi aveva il compito di consegnargliela, che avrebbe detto che la mandava «la Vergine dell'aiuto».

Così il Pastore Santo buono e generoso trattava i suoi nemici.

Ma diventava fermo e intransigente quando erano in gioco la disciplina del clero e il prestigio e la dignità della Chiesa. Ce lo dimostra questo fatto.

A Poggio Rusco nella diocesi di Mantova, il Sindaco e la giunta comunale, per commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, decisero di far battezzare una ventina di bambini. Da notare che, in quel paese, i neonati che venivano portati al sacro fonte erano meno della metà. Sebbene il Parroco, in precedenza, avesse avvertito i genitori che non avrebbe tollerato alcun canto all'infuori di quelli del rituale liturgico, appena iniziata la cerimonia i socialisti entrarono in chiesa, cantando l'inno di Garibaldi.

Il sacerdote interruppe subito la sacra celebrazione e avvertì il Vescovo.

Mons. Sarto arrivò a Poggio il giorno dopo, chiamò in chiesa tutto il popolo mediante il suono delle campane, salì sul pulpito e disse: «Da questo momento il vostro Parroco sono io, e resterò qui finché non avrete battezzato tutti i vostri bambi-

ni».

Fece esporre il Santissimo Sacramento e, con voce accorata, pronunciò questa frase: «Facciamo ammenda al Signore dell'offesa che Gli avete fatta ieri».

Rimase a Poggio qualche giorno, tenne un ciclo di prediche, avvicinò individualmente i parrocchiani più ostinati e infine battezzò tutti i bambini con una cerimonia semplice, ma seguita e partecipata devotamente dai genitori dei battezzandi.

Però se i fedeli mantovani, con i loro atteggiamenti, resero talvolta necessario l'intervento del Vescovo, anche i sacerdoti ebbero spesso bisogno d'essere richiamati al compimento del loro dovere. Cosa che il Pastore della diocesi fece sempre con bontà, talvolta anche senza parlare, con un gesto, uno sguardo, un sorriso. Ecco un esempio.

Venuto a sapere che un Parroco aveva il difetto di alzarsi tardi al mattino per ascoltare le confessioni dei fedeli e giungere in orario per celebrare la S. Messa, dopo averlo richiamato, invanamente, più volte, una mattina presto, giunse in quella parrocchia ed entrò in confessionale.

Più tardi arrivò il Parroco e, indignato, corse a vedere chi aveva avuto il coraggio di usurpare il suo posto. Immaginiamo la sua meraviglia quando si trovò a faccia a faccia con il suo Vescovo che gli sorrideva bonario e paterno.

Così, con pazienza senza impulsività e senza violenza, il buon Pastore risanò il suo gregge, ridusse alla disciplina clero e popolo e provvide di sacerdoti le parrocchie di campagna che, da anni, ne erano prive.

Gin. Fav.

L'IMMAGINE RICORDO DI PAPA PIO X NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

La mattina del 20 settembre 1914, nella chiesa parrocchiale di Riese, gremita di popolo, Mons. A. Giacinto Longhin, Vescovo di Treviso, celebrava la S. Messa di suffragio, in ricorrenza del trigesimo della morte di Pio X.

Erano presenti molti sacerdoti, autorità civili e militari e la Schola cantorum eseguiva la Messa da requiem del Perosi.

Al termine della cerimonia il Parroco, Mons. Pietro Settin, distribuì ai presenti un'immagine-ricordo fatta stampare in precedenza dalla Parrocchia e dall'Amministrazione Comunale. Si trattava di un santino semplice, listato di nero, come se ne stampano tanti per ricordare i defunti. Consisteva in due piccole facciate:

All'esterno l'immagine di Gesù Crocifisso con sotto la scritta: «In manus tuas commendo spiritum meum» (Nelle tue mani consegno il mio spirito) e lo stemma papale; all'interno la fotografia con sotto la riproduzione della firma autografa "Pius P. P. X, la data di nascita e di morte e questa epigrafe:

Popolo di Riese
piccola e avventurata parte
del gregge cristiano
all'anima benedetta del Sommo Pastore
Pio X
per illuminata bontà apostolica fermezza
ed evangelica vita
esternatosi
tuo vanto tua gloria
tuo munifico Benefattore
prega
la eterna requie e la luce perpetua
nella patria del Cielo

Riese, nel trigesimo.

Meno di così non si poteva fare per ricordare un grande Papa.

Quel modesto ricordino fu conservato, in ogni famiglia, come una reliquia.

Quando, otto mesi dopo, anche l'Italia entrava in guerra e gli uomini validi di Riese furono chiamati alle armi per difendere le patrie frontiere, al momento della partenza, le



mamme, le spose, le fidanzate consegnarono loro l'immagine ricordo del defunto Pontefice dicendo:

«Tenetela cara, portatela con voi, era un santo e vi proteggerà: è morto di crepacuore per non aver potuto evitare il flagello che ci minaccia».

Il santino fu posto, fra le cose care, nei poveri portafogli di tela e andò al fronte assieme ai nostri soldati.

Narra una pia leggenda che, in una notte, mentre terribile infieriva la battaglia, fu vista una bianca figura aggirarsi in mezzo alla mischia a benedire e confortare i combattimenti. Qualcuno riconobbe, in quella figura benedicente, il dolce Papa di Riese.

Purtroppo questa è una leggenda e a essa si può concedere solo il beneficio dell'inventario. Ma quelli che ebbero la fortuna di tornare a casa salvi alla fine della guerra del 1915-18, raccontarono che il modesto santino ricordo del loro grande concittadino fu sempre conservato con cura. Nei momenti di maggior sconforto essi guardavano quella cara immagine e le parlavano con confidenza e fiducia come si parla a un amico, a un fratello.

Certamente Pio X li avrà ascoltati e sarà stato amorevolmente vicino a tutti, specialmente a quelli ai quali fu chiesto il grande, supremo sacrificio.

G. F. F.

UNA CELEBRE INCISIONE MARMOREA, PER RIESE

**OSSERVAZIONI: sopra un'antica iscrizione trovata nel mese di ottobre dell'anno
1730**

DAL SIG. MICHELE LAZZARI

«Questa antica iscrizione fu scoperta nella Villa di Riese, la qual giace a Settentrione nel confine di Castelfranco, ch'è una terra della provincia trivigiana. Ivi essendo una vecchia Chiesa dedicata a Nostra Signora, che da quelli del contado si chiama la Madonna delle Cendrole, et avendo voluto gli abitanti di quella Villa riedificare in miglior forma la Capella di Nostra Donna, nel cavare le antiche fondamenta di quella, hanno, nel veggente, dissotterrato questa lapide, e con essa molti pezzi di pietra, che sono forse miserabili avanzi delle rovine di qualche antica fabbrica. Ella è rotta così in superficie dal sinistro lato, che non può leggersi intera la iscrizione, ma però scorgesi ancora quanto fosse la sua estensione; la

quale è poco più lunga di cinque piedi renlandici. Non eccede in altezza piedi due, e quattro dita, et è larga un piede e mezzo con tre dita. il sasso è più tosto e nero, tratto dai monti d'Asolo, che da quel luogo oltre a quattro picciole migliaia non è lontano. Nella parte di sotto ella ha due brichi, due pemi di ferro, o d'altro metallo a rivevere accanci; li quali dimostrano, che sotto a se qualche base tenesse, o ad alcuno edificio soprastasse. Io tengo per certo che sia stata fatta in quel luogo, e non d'altronde trasportata, e per la qualità del sasso, dai vicini monti tolto, e per la di lui grandezza, e per il peso, che non è sì poco. Sarebbe egli nel vero assai difficile cosa di voler con sode ragioni stabilire, chi fosse quel Lucio

Vilone, e dove avesse sostenuto quegli uffici, che nella lapide si leggono, avvenga che una qualche probabile conghiettura ci potesse indurre a credere, che nel luogo più vicino a quello, dove s'è trovata la iscrizione, la quale mostrar potesse alla tarda posterità un qualche rimaso d'antichità, abbia tali uffici esercitato.

Ma prima d'entrar in questa ricerca, reputo necessario di rabberciare nel miglior modo la rottura del sasso, in cui crederci, che si avesse a leggere.

L. VILONIU

III. VIR. PRAEFECTUS. I. D.

T. F. I.

cioè

Lucius Vilo. Niu...

Quattuorvir Praefectus Juri Dicundo

Testamento fieri iussit

(...)



Si crede, che quivi, o nè luoghi vicini vi fosse un Castello, di cui erano signori quelli di Riese, famigli a illustre, e nelle Trevigiane Cronache celebrata. Anzi discosto dalla Chiesa un mezzo miglio, sorge una piccola collinetta con alcune elevazioni di terra all'interno, sotto cui vi sono calcinacci, e rottami di pietre, se si deve dar fede alle narrazioni de'foresi, che lavorano quei terreni, li quali dicono ancora, che in altri luoghi vicini hanno sentito, cacciando sottoterra il palo di ferro per piantar alberi, un pavimento lastricato. Ma se un qualche

castello c'è stato, non avrebbe a ricevere il suo nascimento nei tempi della Romana Repubblica, mentre potria essere contento di averlo avuto allora, quando la barbarie di straniere genti mandava la nostra misera Italia conciossiacosachè molti ne sorgessero in tale occasione, de' quali ancora ne vegliamo a'giorni nostri alcuno assistere".

CENSIMENTO DEL TERRITORIO DI RIESE NEL 1766

| | |
|---------------------------------------|-------------|
| Parrocchie | 4 |
| Persone | |
| Donne di ogni età | 957 |
| Uomini di più 60 anni | 51 |
| Uomini di 14-60 anni | 728 |
| Uomini di meno 14 anni | 256 |
| Totale | 1992 |
| Famiglie | |
| Popolari ordinarie | 437 |
| Ecclesiastici | |
| Preti senza beneficio | 5 |
| Preti con beneficio | 4 |
| Arti e mestieri | |
| Bottega-venditori commessi-dipendenti | 9 |
| Artigiani manifatturieri e dipendenti | 7 |
| Carrettieri | 1 |
| Lavoranti in campagna | 741 |
| Totale | 758 |
| Persone senza mestiere ed entrate | 38 |
| Animali | |
| Bovini da giogo | 726 |
| Bovini da strozzo | 8 |
| Cavalli | 113 |
| Muli | 3 |
| Somarelli | 12 |
| Pecorini | 823 |
| Opifici | |
| Telai da tela | 19 |
| Ruote da molino da grano | 2 |
| Superficie 1961 | 30,74 |
| Densità 1766 | 64,8 |

A cura del
Prof. Narciso Masaro

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

Un ritorno, una partenza, un arrivo.

Nei primi giorni di settembre, don Silvano Perissinotto, tornato dalla missione del Ciad, per un breve periodo, è venuto a Riese per portarci il suo saluto e parlarci del suo lavoro apostolico.

La sua parola, il suo aspetto, la serietà della sua persona sono stati motivo di edificazione. Non è più il giovanotto allegro che, da chierico zelante, lavorava instancabilmente con i nostri giovani. Ora è un sacerdote consapevole della grande responsabilità che i superiori gli hanno affidata presso quei popoli bisognosi di tutto e assetati di verità.

La comunità parrocchiale si è stretta intorno a lui e, all'aiuto materiale offertogli per le sue opere di bene, ha aggiunto la preghiera perchè il Signore rende sempre più feconda la sua missione apostolica.

Flavio Gallina, chierico di teologia, invece, ci ha lasciato.

Per quattro anni è stato d'aiuto nella nostra parrocchia, presente in tutte le attività.

I nostri ragazzi hanno trovato in lui quasi un fratello, sempre disponibile, nei campi scuola, nelle giornate di studio, negli incontri di spiritualità, nel Grest, nell'oratorio domenicale.

Domenica 21 settembre u.s., alla Messa delle 9, Mons. Arciprete, a nome di tutto il popolo, ma specialmente dei giovani, gli ha rivolto affettuose parole di ringraziamento e di augurio per il nuovo lavoro che l'attende nella parrocchia di Spinea di Mestre.

È seguito poi un rinfresco, offerto dalla "Pro Loco" durante il quale con l'"Arrivederci" a lui è stato dato il "Benvenuto" a Dario Magni che viene fra noi animato da quella buona volontà che spinge tutti i chierici a lavorare con amore nelle parrocchie a loro assegnate.

Giornata dell'ammalato e dell'anziano.

Nel pomeriggio di domenica 21 settembre u.s. gli ammalati e gli anziani della parrocchia riesina si sono dati convegno in chiesa per partecipare a una S. Messa celebrata per loro. Hanno ringraziato il Signore per il dono della vita, che è sempre un bene prezioso anche nella sofferenza; hanno pregato per i fratelli che non sono potuti intervenire per-

chè costretti dal male in un letto di dolore, hanno chiesto perdono per le eventuali mancanze commesse e aiuto perchè il tempo che resta loro ancora, sia vissuta nella serena accettazione della volontà divina.

All'Omelia Mons. Arciprete ha rivolto ai presenti parole d'incoraggiamento e di conforto, esortandoli anche ad offrire al

È aperta la Campagna Abbonamenti 1998

Le quote rimarranno le stesse anche per il nuovo anno:

£. 30.000 per chi risiede in Italia; e £. 60.000 per chi vive all'estero.

Le stesse persone che raccolgono gli abbonamenti per il Settimanale diocesano, sono disponibili anche per Ignis Ardens.



Il taglio della torta alla festa degli anziani.

Signore ogni sofferenza per il bene spirituale e materiale proprio e del prossimo.

È stata poi amministrata l'Unzione degli infermi in forma comunitaria.

Al termine della cerimonia religiosa ha avuto luogo un lieto incontro con un rinfresco e l'offerta di una torta da parte dei giovani della locale "Pro Loco".

Il bel capitello di Via S. Pio X, a Castelfranco.

Il 7 ottobre si festeggia la Madonna del Rosario. A Castelfranco esiste un capitello dedicato alla Madonna con questo titolo: è situato in via S. Pio X (il vecchio Borgo Asolo).

Nel 1985 il comitato del quartiere Borgo Asolo decise di rimettere a nuovo il capitello già esistente e sostituire la vecchia tela con una nuova opera. L'incarico per quest'ultima fu affidato al M^o. Angelo Gatto, affreschista e mosaicista di arte sacra con esperienze in tutto il mondo.

Egli ideò e realizzò l'opera con la tecnica del mosaico.

La figura centrale della Madonna col Bambino è stata ripresa dalla vecchia tela, mentre le due figure laterali sono state cambiate. A destra è rappresentato S. Pio X: il Maestro ha pensato a questo personaggio perchè Giuseppe Sarto da bambino percorse tante volte la strada Riese-Castelfranco per recarsi a scuola, prima a piedi e più tardi col calesse.

Il Papa ha lo sguardo rivolto alla Madonna, alla quale Egli era molto devoto e sta ricevendo da Lei il Rosario.



Questo è un gesto significativo: attraverso il Papa la Madonna invita il mondo (cioè le persone) a pregare con il rosario. A sinistra, chi meglio di Monsignor Longhin poteva essere ritratto? Egli venne nominato Vescovo di Treviso proprio da S. Pio X, un anno dopo la sua elezione a Pontefice; tra loro esisteva un rapporto di reciproco affetto. Monsignor Longhin ha lo sguardo rivolto all'osservatore perchè attraverso gli occhi della figura l'osservatore può entrare nel quadro, quasi a farne parte anche lui. È da notare l'effetto di ricami che il Maestro è riuscito a ottenere nella

veste del Vescovo.

Intorno al capo della Madonna, del Bambino e del Papa, si possono notare le aureole ben disegnate, ad indicare la loro santità; il Vescovo invece non è stato ancora proclamato Santo, per cui dietro il suo capo c'è solo un alone dorato.

Tutto questo dà un tocco di luminosità all'insieme.

La Madonna è seduta su un trono dove è rappresentata la torre dell'orologio, che è il simbolo di Castelfranco.

A. C.

“La Missione è opera dello Spirito”.

Così dice il Papa nel suo messaggio per la Giornata Missionaria nazionale di quest'anno. Nella parrocchia di Riese, ascoltando la parola di S. S. Giovanni Paolo II, il mese di ottobre che, da 71 anni è dedicato alle Missioni, è cominciato con una veglia di preghiera, conclusasi con la S. Messa, la sera del giorno 1, festa di S. Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni, della quale quest'anno ricorre il centenario della morte. Per ottenere che il Signore, con il suo Spirito, vivifichi ogni opera di evangelizzazione si è continuato, poi, a pregare per tutta la prima settimana.

Sono seguite:

La settimana del sacrificio caratterizzata dall'invito rivolto a tutti, ma specialmente agli ammalati a offrire ogni sofferenza per ottenere la grazia che la “Buona Novella” sia annunciata ovunque.

La settimana della vocazione con la supplica al Padrone della Messe perchè mandi operai alla Sua Messe e con l'opera di sensibilizzazione perchè ogni battezzato si senta respon-

sabile, come dice il Papa, davanti a Dio, della fede mancata di milioni di uomini.

La settimana della carità, è iniziata con la Giornata Missionaria (domenica 19 ottobre) che quest'anno è stata arricchita dalla proclamazione di S. Teresa del Bambino Gesù quale dottore della Chiesa. E durante la quale, per opera del Gruppo Missionario Parrocchiale sono fiorite varie iniziative atte a raccogliere fondi per tutte le Missioni.

Infine la settimana del ringraziamento al Signore per il dono fattoci d'essere nati da genitori cristiani, in un paese dove abbiamo ricevuto la grazia della fede e un'educazione cristiana.

Il mese di ottobre è anche il mese del Rosario. Con la recita di questa preghiera, che si nutre della Sacra Scrittura, gravitando attorno al mistero di Cristo, si è pregata la Madonna, regina delle Missioni, affinchè sorregga i Missionari nel loro difficile compito e aiuti anche noi a superare, con fede, le molte difficoltà della vita.

Anche quest'anno in data 5 ottobre si è svolta la celebrazione comunitaria della ricorrenza dei 25° - 40° - 50° - 60° Anniversari di matrimonio.

Invitati dai gruppi familiari ci siamo ritrovati una sera per ricordarci su come organizzare la festa e successivamente abbiamo incontrato una coppia di sposi - Terry e Luigi - che ci hanno aiutato a capire l'importanza del matrimonio e come mantenere sempre vivo; nonostante le difficoltà della vita, il rapporto a due.

La mattina del 5 ottobre ci siamo riuniti

nella sala Pio X. Raggiunti da Mons. Bordin, abbiamo formato un corteo per entrare in chiesa.

Un grande applauso della comunità parrocchiale ci ha accolti aggiungendo gioia all'emozione che già avevamo.

La presenza della coppia di Berno Primo e Sarto Amelia che festeggiavano le Nozze di Diamante ci hanno dato tanta speranza.

Un grazie particolare al Sig. Parolin che con i canti e le preghiere raccolte in un apposito libretto, ha animato la celebrazione eucaristica.

Tutto si è concluso con un pranzo in ristorante, dandoci modo di conoscerci meglio.

Trovarsi con gli altri è sempre bello, è per questo che Dio ci ha creati.

Il Gruppo Sposi in festa



Corso di preparazione al Matrimonio Riese Pio X - gennaio/marzo 1998.

Si è conclusa anche la seconda parte del Corso di preparazione al Matrimonio che si è svolto a Riese Pio X nel 1997.

Un grazie sincero alle coppie di sposi che si sono prodigati nella guida ai fidanzati.

La foto è di un gruppo, con le coppie animatrici e i loro figli, in una serena giornata domenicale di settembre.



Gruppo Amici

Anche quest'anno il Gruppo "Amici" di Riese Pio X, ha vissuto una gioiosa settimana in montagna con il Gruppo dei nostri disabili.

Il Parroco era in Canada. Ma don Beppino Ganassin e Narciso Bernardis sono andati, anche a suo nome, a vivere un'intera giornata con loro.



IGNIS ARDENS

LUTTI: IN RICORDO DI...

Filena Berno Simionato

Era una donna ancor giovane, attiva, tutta dedicata al bene della famiglia e socialmente impegnata nelle opere di assistenza in qualità di Assessore Comunale. Ai suoi cari offriva le migliori doti della sua intelligenza e del suo cuore, a quanti si trovavano nel bisogno sapeva donare il suo aiuto generoso e capace, perchè preparata da un lungo servizio prestato, come infermiera specializzata, nell'ospedale di Montebelluna.

Il male che non perdona



troncò ogni sua attività, ma non indebolì il suo spirito. Dal suo letto di dolore seppe infondere forza e coraggio ai suoi cari, incitandoli ad avere fiducia in Dio, che ci è sempre vicino, specialmente quando siamo nel dolore.

La certezza che ora, in Cielo, avrà ricevuto dal Signore il premio per il tanto bene compiuto e che ogni sua sofferenza sarà tramutata in gioia, sia di conforto alla figlia, al marito, ai parenti tutti e a quanti piangono la sua dipartita.

G. F. F.

A S. Ecc. Mons. Lino Zanini In memoriam

Martedì 28 ottobre u.s. Riese ha dato l'estremo saluto a uno dei suoi figli migliori: Mons. Lino Zanini, spentosi serenamente, a Roma, dopo lunghe sofferenze, il 25 ottobre.

Alla cerimonia funebre, svoltasi nella chiesa parrocchiale e presieduta da S. Ecc. Mons. Paolo Magnani,

Vescovo di Treviso, erano presenti il vescovo emerito Mons. Mistrorigo, il già Nunzio, l'arcivescovo Mons. Bruniera, il Vicario del Patriarca di Venezia, molti sacerdoti, il Sindaco di Riese, geom. Baggio, i congiunti del Defunto e molti fedeli.

Mons. Lino Zanini nacque a Riese il 9 maggio 1909. Frequentò le classi elementari a Castel di Godego, ove insegnava la sorella Maria e le tre tecniche presso l'istituto Cavanis di Venezia, ospite di Mons. A. Frollo, Parroco di S. Giacomo dell'Ario. Dopo aver sostenuto l'esame integrativo alla quarta ginnasio, frequentò il liceo patriarcale di Venezia. Il 16 maggio 1928 vestì l'abito clericale e quindi ricevette gli ordini minori. Il 17 dicembre 1932 fu promosso Diacono e il 2 luglio 1933 fu ordinato sacerdote nella chiesa Cattedrale di S. Pietro di Castello a



Sua Ecc. Mons. Lino Zanini in occasione del suo ingresso solenne alla Basilica del S. Sepolcro il 25 luglio 1962.

Venezia, dal Card. Patriarca Pietro La Fontaine.

Fu assistente dell'Osservatorio meteorologico e sismografico patriarcale, quindi cappellano a Chirignago e poi a Cortellazzo.

In seguito, dopo aver frequentato a Roma la Pontificia Accademia Ecclesiastica ed essersi, nel 1938, addottorato in scienze politiche, giuridiche e amministrative, passò al servizio diplomatico della S. Sede, prima quale Addetto, poi Segretario, quindi Uditore e Consigliere di Nunziatura.

Fu inviato in varie sedi: in Equador, in Perù, in Cile, in Belgio e infine nel Libano. Prese parte al Congresso Mariano di Beyrouth quale membro della missione pontificia con il Card. A. G. Roncalli (il futuro Papa Giovanni XXIII) allora Legato Pontificio.

Tornato a Roma trascorse un triennio presso la Segreteria di Stato della S. Sede e nel 1957

fu accreditato quale inter nunzio apostolico nell'Iran e Amministratore dei Latini.

Papa Giovanni XXIII nel 1959 lo nominò Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana e in pari tempo titolare della Chiesa Arcivescovile di Adrianopoli di Emimonto.

La sua solenne consacrazione episcopale, per benigna disposizione del Sommo Pontefice, avvenne il 3 settembre 1959 nella chiesa parrocchiale di Riese, sua patria natale, per le mani del Patriarca di Venezia, il Card. Giovanni Urbani.

Assolse quindi il servizio in Segreteria di Stato (Vaticano) fino al 1962 quando fu designato quale Delegato Apostolico a Gerusalemme, in Giordania, Palestina e Cipro.

Qui ebbe l'onore d'ospitare il 6 gennaio 1964 il Santo Padre, Paolo VI, pellegrino nella terra di Nostro Signore.

Fu Pro Nunzio presso la Repubblica Araba Unita del Presidente Nasser in Egitto.

Durante la "guerra dei sei giorni" (giugno 1967) si prodigò per l'assistenza alle famiglie dei profughi e dei bisognosi. Nel 1969 fu inviato Nunzio in Argentina rimanendovi fino al 1974. Paolo VI in quell'anno lo richiamò in Vaticano, affidandogli la responsabilità della Fabbrica di S. Pietro, presidente dello studio del Mosaico Vaticano e Presidente della Commissione per la tutela dei monumenti storici ed artistici della S. Sede. Rivelerò una coraggiosa intraprendenza, una competenza particolare ed un gusto raffinato per le

cose belle. Per 15 anni curò vari restauri, adottò alle necessità degli accresciuti visitatori gli accessi alla Basilica di S. Pietro. Nel 1989 raggiunti i limiti di età, Giovanni Paolo II lo nominò Delegato Emerito della Basilica di S. Pietro, concedendogli inoltre il privilegio di continuare a risiedere in Vaticano, nella residenza del Palazzo S. Carlo. E così vi rimase fino alla morte, assistito amorosamente dai parenti, da sacerdoti amici e da personale specializzato.

I primi funerali si sono svolti in S. Pietro a Roma, presieduti dal card. Virgilio Noè, suo successore come responsabile della Fabbrica di S. Pietro e arciprete della stessa Basilica. Vi hanno partecipato molti cardinali e vescovi, tra i quali il Card. Sodano, segretario di stato, i cardinali Caprio, Sabattani, Deskur ecc.

La messa esequiale è stata solenne ed il Card. Noè ha tenuto un'apprezzata Omelia, che pubblichiamo qui di seguito, con il telegramma che a nome del Papa gli inviò il Card. Sodano.

Ora riposa nel Cimitero di Riese, nella tomba di famiglia, accanto a tutti i Suoi Cari, in attesa della Risurrezione.

I Riesini, memori di quanto Egli ha fatto per la sua parrocchia natale, invocano per Lui, dal Signore, il meritato premio e posano sulla sua tomba il fiore profumato della riconoscenza.

A Sua Eminenza il Card. Virgilio Noè

“Apri le porte del cielo al custode del tuo sepolcro”.

arciprete della Basilica di S. Pietro.

Appresa mesta notizia di partita eccmo monsignor Lino Zanini Nunzio apostolico et delegato emerito fabbrica di San Pietro sommo Pontefice desidera far pervenire suo

vivo cordoglio et partecipazione al lutto et mentre ricorda con grato animo lunga attività compianto servitore Santa Sede et grande amore et intelligenza con cui si è prodigato a favore della Basilica Vaticana. Innalza fervide preghiere di suffragio invocando per lui dalla

divina bontà la pace et meritato riposo eterno mentre nella certezza della risurrezione in Cristo invia di cuore at vostra emza at membri Capitolo vaticano et ai familiari la confortatrice benedizione apostolica.

Aggiungo anche mia personale partecipazione al dolore rassicurando preghiere.

Cardinale Angelo Sodano
segretario di Stato di Sua Santità.

“Apri le porte del cielo al custode del tuo sepolcro”.

Pubblichiamo le Omelie che sono state pronunciate dal Card. Virgilio Noè e dal vescovo di Treviso Mons. Paolo Magnani, nei funerali di S. E. Mons. Lino Zanini, rispettivamente nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, il giorno 27 ottobre 1997 e nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X, il giorno seguente, 28 ottobre 1997.

“Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui...”

(1). In questo alone di fede ci ha fatto entrare un istante fà la Parola dell’apostolo S. Paolo che è stata proclamata, mentre vengono celebrate le esequie di un confratello nel sacerdozio, si ravviva la fede e si fortifica la nostra speranza, di noi che siamo i vivi e che siamo in attesa della venuta del Signore sulla scena della nostra vita.

Questi i pensieri che introducono e dominano la liturgia dei defunti, nella quale il protagonista è il defunto: S. E. mons. Lino Zanini. Per lui si è chiusa la scena di questo mondo. L’ha calcata per 88 anni, iniziando a Riese, negli anni in cui il piccolo paese era sulla bocca di tutti, perchè paese natio del papa allora regnante: Pio X. Riese è sempre stata come la patria dell’anima di S. E. mons. Zanini. Egli concluse il suo cammino qui a Roma, presso la basilica di S. Pietro, che fu il suo grande amore. Fra i due estremi di tempo, si dipana la sua vita, passata dal 1933, nell’ordine sacerdotale ma con diversi sfondi. Servì la Santa Sede dal 1939 in poi, in Ecuador, Chile, Perù; Belgio, Lussemburgo; Libano, Iran; Repubblica Dominicana, Puerto Rico e Antille; Giordania, Palestina, Cipro; Gerusalemme: qui ricevette Paolo VI, il primo papa pellegrino in Terra Santa. Ultime tappe del viaggio di servizio alla Santa Sede

furono l’Egitto e poi l’Argentina. Furono 35 anni di servizio diplomatico alla Santa Sede, nei luoghi più diversi, e in tempi mai facili. Ad essi seguirono 15 anni di presenza in Fabbrica di San Pietro, come Delegato, presidente della Fabbrica di San Pietro, dello Studio del Mosaico, della Commissione per la tutela dei monumenti storici ed artistici della Santa Sede. Lavorò in funzione del massimo tempio della cristianità: per il suo splendore, contro il pericolo di un invecchiamento, per guarire le malattie che potevano incrinare la bellezza della costruzione all’esterno e dello spazio interno. Quante preoccupazioni in mons. Lino Zanini.

Mise a profitto del lavoro come presidente della Fabbrica, quella preparazione tecnica che aveva ricevuto nelle scuole superiori veneziane da giovane.

Se oggi i pellegrini possono scendere nelle grotte Vaticane e sostare allo stesso livello della tomba di San Pietro, se i sacerdoti possono celebrare sulla stessa tomba dell’Apostolo, se tanti hanno la possibilità di entrare nelle differenti cappelle: la Polacca, la Cappella Lituana, quella dei Santi Patroni, la Cappella Ungherese, tutti devono essere riconoscenti a mons. Zanini. Lui ha dato la possibilità di sostare vicino alle tombe degli ultimi papi, Paolo VI e Giovanni Paolo I, deposti vicino ai pontefici dei secoli passati. Se le grotte Vaticane hanno assunto la fisionomia

attuale, e formano “un pietoso consorzio d'uomini grandi”, da dove ripetono parole ed esempi di fede, ciò lo si deve a S. E. mons. Zanini. Tanti lavori fatti da S. E. Zanini negli anni della sua presidenza, tante provvidenze, quali ascensori, che hanno facilitato la salita alla cupola e ai piani della Basilica, ci informano di una attenzione tempestiva, con cui mons. Zanini coglieva i problemi e si impegnava con tenacità e sollecitudine a risolverli.

Negli anni del lungo declino, dava la sua risposta luminosa di fede all'eternità, che chiamava con voce arcana e insistente: “So che il mio Redentore è vivo... lo vedrò io stesso, e i miei occhi lo contempleranno...” (2).

Si preparò meticolosamente a quel passo. Accentuò la sua presenza alle solenni celebrazioni presiedute dal Papa, prese parte a pratiche spirituali offerte alla Curia Romana, come gli esercizi spirituali annuali, le prediche d'Avvento e di Quaresima, rese frequenti visite alla tomba di S. Pietro, e poi quella devozione a Maria, legata specialmente al Rosario. Quante siano state le corone del rosario di quegli anni lo potrebbero attestare gli angeli, che, per dirla con Leone XIII, raccoglievano “*ex his rosas mysteriis et pulchri amoris inclitae matri coronas nectite*”.

Precisa fu pure la preparazione di S. E. mons. Zanini sul piano pratico, del suo domani. Ha voluto provvedere mezzi sufficienti perchè futuri sacerdoti e seminaristi potessero perfezionare i loro studi, secondo le indicazioni dei loro vescovi. Pensò agli emigranti veneti all'estero. Non dimenticò la sua parrocchia di Riese S. Pio X. Per essa, ogni anno, provvedeva già una piccola elargizione, che attestava come fossero sempre aperti i legami fra la basilica di San Pietro e la sua parrocchia di origine, e i primi anni veneziani del suo sacerdozio.

Qui erano stati i primi passi del suo ministero.

Il 2 luglio 1933 era stato ordinato sacerdote a Venezia, dal patriarca Pietro La Fontaine (in quei giorni il padre era moribondo). Il 3 settembre 1959 venne ordinato vescovo a Riese,

dal card. G. Urbani, patriarca di Venezia. Era la festa di S. Pio X.

E ora un tentativo di profilo morale. Ciò non vuole essere un panegirico: lo si fa perchè sopravvivano le virtù del defunto nell'esempio e ancora operino a gloria di Dio.

Fu servo della Chiesa: ad essa servì con fedeltà. Ebbe sempre piena e costante consapevolezza del proprio dovere e delle proprie responsabilità. Ebbe fermezza nel guidare e nel correggere. La giustizia in lui era nutrita da prudenza. Fu cortese con tutti nel discorso e nel suo tratto. Fu inalterato anche in mezzo a opposizioni vivaci.

E se c'è stato qualcosa che fu al di fuori o al di sopra di quanto è stato detto, la liturgia interviene supplichevole a chiedere perdono, per chiunque abbia sbagliato. Le deficienze lungo il cammino sono messe dinanzi alla misericordia di Dio, che manifesta la sua onnipotenza perdonando e usando misericordia.

“*Non intres in iudicium...* non tentare un processo al tuo servo, Signore, perchè nessun uomo potrà giustificarsi davanti a te, se non gli condoni tutti i suoi peccati...”.

Una volta, sulla tomba di San Pietro si pregava perchè l'apostolo che aveva ricevuto il potere di perdonare i peccati rompesse tali catene:

“*Solve iubente Deo terrarum Petre catenas qui facis ut pateat caelestia regna beatis...*”

(Pietro, Dio ti ha comandato di spezzare le catene che aggravano il mondo. Tu disserrai ai beati le porte del cielo...).

Con un piccolo adattamento, invochiamo per il defunto Delegato:

“Pietro sciogli dalle catene della fragilità lo spirito di colui che è stato custode del tuo sepolcro, e aprigli le porte del cielo” (3).

Virgilio card. Noè

1) 1 Tess 4,13-18;

2) cfr. Gb 19,25-27;

3) cfr. Schuster I., *Liber sacramentorum*, VIII, 125.

Servizio alla Chiesa contrassegnato da zelo, prudenza e fedeltà.

Lecture Bibliche: Gb 19,1.23-27

1 Ts 4,13-18

Mc 15,33-39; 16,1-26

Accogliamo in questa chiesa parrocchiale di Riese Pio X Sua Ecc. Mons. Lino Zanini, defunto dopo una lunga vita e proveniente dalla Basilica Vaticana. Lo accogliamo con le parole della lettera di San Paolo ai Tessalonicesi: “Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui”.

Queste parole danno senso e valore alla liturgia che noi stiamo celebrando. Sì, noi lo crediamo: Gesù Cristo è risuscitato dai morti, e per questo Dio risusciterà anche i morti, i quali, come Gesù, vivono insieme con Lui, uniti a Lui, viventi come Lui, glorificati come Lui. La potenza di Dio, che ha effettuato la risurrezione di Gesù, che l’ha fatto uscire dal sepolcro, che lo ha fatto trionfare sulla morte, questa potenza non si è indebolita, non ha perduto nulla della sua efficacia. Dio resta onnipotente anche oggi: lo è insieme con Gesù.

Dio è il risuscitatore. Lo affermiamo, lo proclamiamo davanti a questo Vescovo, a questo credente, a questo apostolo. Lo diciamo per lui e per tutti i defunti. La sua figura potrà essere illustrata meglio nell’ambito della sua Chiesa patriarcale di Venezia, in quello della comunità parrocchiale di Riese Pio X.

Il suo lungo servizio alla Chiesa fu contrassegnato dallo zelo, dalla prudenza e dalla fedeltà, che manifestò nei più svariati paesi e nei diversi uffici, l’ultimo come responsabile della reverenda Fabbrica di San Pietro in Vaticano.

Vi sono molti luoghi della sua figura che mi consentono di cogliere alcuni aspetti della sua figura. Ne ricordo tre: Riese Pio X, la Palestina e Gerusalemme, la Basilica Patriarcale di San Pietro in Vaticano.

Da Riese Mons. Zanini è partito: a Riese è nato, a Riese è stato consacrato Vescovo. Con Riese visse in simbiosi spirituale ed ecclesiale

non solo per nostalgia del paese natio, ma per una certa identificazione di Riese con San Pio X. Nella sua giovinezza sacerdotale poté partecipare e condividere gli anni del trionfo spirituale di questo nostro Santo Pontefice. Visse la migliore stagione ecclesiale che vide Pio X Beato e poi Santo.

Vorremmo che questa stagione riprendesse tra noi trevigiani.

Gerusalemme ricorda Mons. Zanini che accolse Paolo Vi nel suo memorabile viaggio in Palestina (1964), primo nella storia dei Sommi Pontefici a visitare i luoghi santi. In questa liturgia è risuonato l’annuncio del mistero pasquale di Gesù Cristo, e cioè della sua morte e della sua risurrezione. Là, al sepolcro dove gli Angeli comunicarono per la prima volta che Gesù era risuscitato, Mons. Zanini dovette recarsi più volte per le celebrazioni liturgiche e per la preghiera personale quale Delegato Apostolico di Gerusalemme.

La Basilica Vaticana è stata luogo dove egli ha profuso intelligenza, operosità, armonizzando la ricerca di nuove funzionalità anche pastorali con la dignità di una struttura sacra così prestigiosa quale massimo tempio della cristianità. Alla Fabbrica di San Pietro dedicò ben quindici anni, con grande amore e competenza.

Ed ora, davanti alla sua salma e più ancora in comunione con la sua vita personale, che egli vive presso il Dio della vita, ricordo la sua fedeltà nella fede. È quella che io vorrei brillasse particolarmente in ogni vita consacrata nel sacerdozio, a cominciare dalla mia.

Gli anni del suo declino fisico lo hanno visto sempre vigile per la custodia e la perseveranza nella fede. Nell’attesa dell’eternità ripeteva le parole del libro di Giobbe che abbiamo ascoltato: “Io so che il mio Redentore è vivo... Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero”. Sì, oggi lo contemplano. Così sia.

Paolo Magnani
vescovo

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, intercedi presso il Signore per noi, e donaci la tua paterna protezione.

Famiglia Fugazzi

Ringraziamo S. Pio X per averci protetto durante i nostri quaranta anni di matrimonio e chiediamo la Sua benedizione su noi e su tutti i nostri cari.

Gilda Tonello e Gazzola Vittorio

S. Pio X, viviamo lontano, ad Adelaide in Australia, ma il nostro pensiero vola spesso a Riese, alla Tua Casetta natale. Ti supplichiamo benedici e proteggi i nostri figli e nipoti.

Didonè Gianni e Gina



S. Pio X, proteggi i nostri nipotini. Fà che crescano buoni e devoti della Madonna.

I nonni Gilda e Vittorio

S. Pio X, proteggi sempre la mia famiglia. Ascolta la preghiera che ti innalzo con tutto il cuore.

Guidotto Orlando



S. Pio X, nel giorno del Battesimo del piccolo Giampiero, metto sotto la Tua protezione tutti i miei nipoti. Proteggili, difendili da ogni male e fà che siano sempre uniti nell'amore come lo sono in questa fotografia.

La nonna Aldina Berno

S. Pio X, volgi il Tuo sguardo benigno su tutti i nostri cari. Difendili da ogni male spirituale e materiale.

Giacomelli Pietro e Ursula

Invoco la benedizione e la protezione di S. Pio X, del quale sono tanto devoto, su tutte le persone che mi sono care.

Marin Mario

S. Pio X, tu conosci la mia devozione verso di Te. Aiutami.

N. N.

Le coppie di sposi: Pasquetti, Porcellato, Visentin Francesco e Roberta, Berno - Pozzoli offrono fiori alla Casetta di S. Pio X e invocano la protezione del Santo sulle loro nuove famiglie.

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

PAROLIN DENISE di Dino e Stocco Michela nato il 9 giugno 1997, battezzato il 7 settembre 1997.

PASQUALOTTO ANNA di Massimo e Berno Dorina nata il 27 giugno 1997, battezzata il 7 settembre 1997.

PIETROBON FRANCESCA di Roberto e Facin Carla nata il 13 giugno 1997, battezzata il 7 settembre 1997.

CREMASCO GIOVANNI di Federico e Marcon Manuela nato il 6 maggio 1997, battezzato il 13 settembre 1997.

BERNO GIAMPIETRO di Giuseppe e Pellizzer Oriana nato il 17 luglio 1997, battezzato

il 21 settembre 1997.

MARINO VANESSA di Nicola e Daminato Natascia nata l'11 aprile 1997, battezzata il 25 ottobre 1997.

FAVARO MASSIMILIANO di Giovanni e Scapinello Maria nato il 30 luglio 1997, battezzato il 26 ottobre 1997.

MANDAIO MICHELE di Gino e Facchinello Serenella nato il 1° luglio 1997, battezzato il 26 ottobre 1997.

SALVADOR ELENA di Enrico e Giacometti Gabriella nata il 26 agosto 1997, battezzata il 26 ottobre 1997.

UNITI IN MATRIMONIO

BOLDRIN DINO e CAMPAGNOLO MICHELA coniugati il 7 settembre 1997

PASQUETTI MASSIMO e PORCELLATO MIRIAM coniugati il 20 settembre 1997

STEFAN MIRCO e GAZZOLA DEBORAH coniugati il 20 settembre 1997

CAGNIN ROBERTO e BERNO CRISTINA

coniugati il 21 settembre 1997

MERLO DOMENICO e STRADIOTTO RAFFAELLA coniugati l'11 ottobre 1997

MAZZOCATO STEFANO e CUSINATO MICHELA coniugati il 18 ottobre 1997

DAMINATO SILVIO e ZANON ERICA coniugati il 25 ottobre 1997

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BERNARDI ANTONIETTA ved. Cremasco Ermenegildo deceduta il 4 settembre 1997 di anni 75.

BERNO MARIA FILENA coniug. Simionato Giampaolo deceduta il 5 settembre 1997 di anni 52.

SQUIZZATO MARIA ved. Masaro Amanzio deceduta il 19 settembre 1997 di anni 91.

PIVA ALBINO celibe deceduto il 30 settembre 1997 di anni 53.

SIMIONI ANGELA coniug. Bernardi Alessandro deceduta il 17 ottobre 1997 di anni 81.

ZANINI Mons. GIOVANNI BATTISTA Vescovo, deceduto il 25 ottobre 1997 di anni 88.